



A PALAZZO DELLE AQUILE GLI SCATTI DI VALENTINA CELANO

di Monica Diliberti

STOP AI FALSI TABÙ SULL'ALLATTAMENTO IL VALORE DI UN GESTO IN VENTI FOTOGRAFIE



Puro, come solo l'amore di una madre per un figlio può essere. Naturale, perché non esiste alimento più ricco e sano al mondo. Casto, perché è ora di smetterla di vedere il seno esclusivamente come un voluttuoso oggetto del desiderio sessuale. Universale, perché travalica stupide questioni razziali o campanilismi provinciali. Sull'allattamento materno si potrebbero snocciare decine e decine di aggettivi, che non basterebbero comunque a rendere al meglio la magia di quell'attimo. Un gesto però che ancora troppo spesso è avvolto da falsi tabù e inutili vergogne, da sguardi infastiditi e da noncuranza. Capita - e anche non di rado - che le mamme che scoprono il seno in pubblico vengano additate o derise, a volte persino rimproverate e costrette a coprirsi. E non solo nella retrograda Italia, che non sempre brilla per avanguardia. Come se fosse una cosa volgare, un atteggiamento da nascondere agli occhi, da rinchiudere tra le quattro mura domestiche.

Valentina Celano, giovane fotografa di Termini Imerese, non ci sta. Ha deciso di strappare questo velo di pudore ipocrita che ancora avvolge l'allattamento in pubblico. E lo ha fatto a Palermo, cogliendo la meraviglia di quell'attimo in 20 bellissimi scatti, che compongono la mostra «Allattare è relazione, allattare è vivere la nostra città», che sarà ospitata all'interno dell'atrio di Palazzo delle Aquile dal 13 al 20 novembre.

Valentina ha 27 anni e non è ancora una mamma. Non sa cosa prova - fisicamente ed emotivamente - una donna quando offre il seno al figlio, quando gli sguardi diventano uno e il cuore sembra battere all'unisono. Lo sa solo dai racconti della cognata, che ha allattato a lungo il nipotino. Ma nonostante non abbia figli, è riuscita a cogliere tutto questo nelle sue fotografie, scattate in alcuni dei luoghi più suggestivi della città che l'ha «adottata», ma anche in posti comuni, tipo



**DALLO SPASIMO ALLA CATTEDRALE,
LA CITTÀ È DIVENTATA IL SET PER
LE ISTANTANEE CHE RACCONTANO
UN RITO ANTICO E NATURALE**

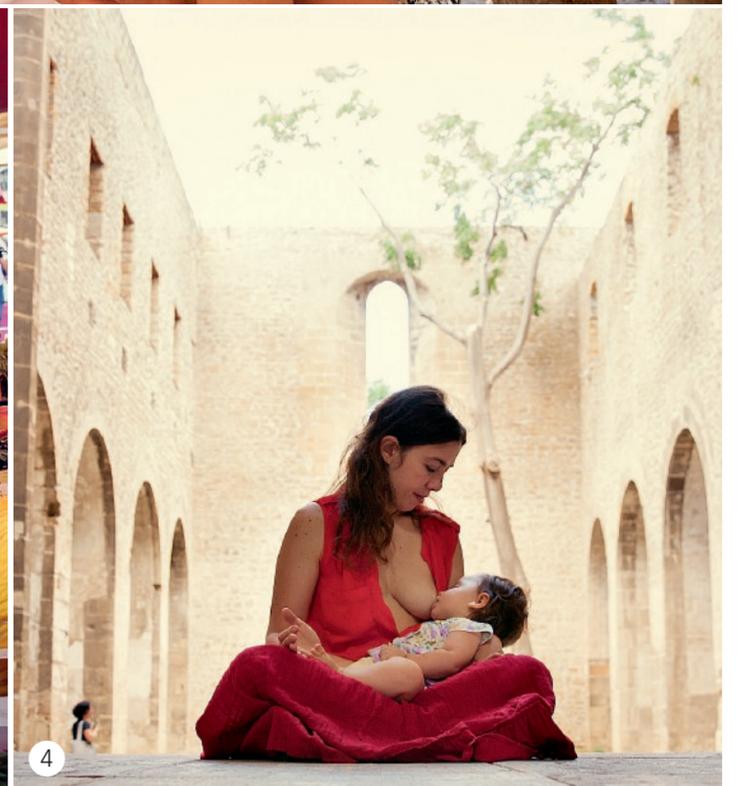
un ristorante o un museo. E il messaggio è uno: si può allattare ovunque, mentre si guarda una mostra o durante lo shampoo dal parrucchiere. E non c'è proprio nulla di cui vergognarsi.

L'idea di Valentina nasce da una sensazione di... fastidio. «Ascoltando i notiziari alla televisione - racconta - sentivo di mamme cacciate dalla villa comunale perché stavano allattando. Ho sentito il bisogno di sensibilizzare la gente e far capire che è un gesto normale. Come farlo? Attraverso la fotografia».

Il primo contatto è stato con le associazioni che, a Palermo, promuovono l'allattamento al seno e danno una mano alle mamme a cimentarsi con questo mondo nel quale è possibile incontrare degli ostacoli. Ce ne sono diverse e sono un valido appoggio per le istituzioni, ma soprattutto per tante donne. «Dal primo momento ho notato subito questa sensibilità - dice Monica Garraffa del Movimento allattamento materno italiano -, anche se Valentina non aveva un'esperienza diretta, se non quella della cognata, che le parlava di questi gruppi che aiutano con l'allattamento. L'idea delle fotografie ci è piaciuta molto, soprattutto per la contestualizzazione in città».

Da lì è iniziato il tam tam tra le mamme per vedere chi avrebbe voluto partecipare al progetto. «Lo abbiamo sposato subito - aggiunge Claudia Pilato del Gruppo di sostegno alla pari dell'associazione "L'arte di crescere" -, dopo questo incontro un po' casuale con Valentina. Lo abbiamo proposto e abbiamo avuto una risposta incredibile, che non ci aspettavamo».

Sono state tantissime le donne che hanno dato la loro adesione, mamme con bimbi piccolissimi, ma anche più grandicelli. Perché - e che nessuno finga di cacciarle dalle nuvole - l'allattamento non è roba solo per



1. Viviana e Domenico con Aurora e Gaia in piazza Vittorio Veneto. 2. Irene e Aurora in piazza Pretoria. 3. Laura, Agata e Bianca al mercato del Capo. 4. Antonella e Anna allo Spasimo

poppanti. Non c'è alcuna legge o prescrizione medica che impediscano di portarlo avanti fino a tre o quattro anni o anche di più. «C'è questa mentalità di interromperlo precocemente - dice ancora Valentina Celano -, anche se non si capisce perché. Il mio obiettivo è anche quello di sensibilizzare sull'allattamento prolungato». Marco, ad esempio, fotografato attaccato alla

sua mamma in un vicolo vicino alla chiesa della Mar torana, ha tre anni e due mesi. E poco più di due anni ha Agata, intenta a ciucciare nel cuore del mercato del Capo, tra pesche e venditori ambulanti. «Dobbiamo tentare di sfatare quello che è un tabù e un falso mito. Allattare, anche da grandi, è un fatto culturale. È necessaria un'inversione di tendenza», continua la Pila-

to.

Dallo Spasimo alla cattedrale, dall'Orto botanico al Palazzo delle Poste, Palermo si è trasformata in un set a cielo aperto per le venti mamme e i loro piccoli (a onor del vero c'è anche un papà, Domenico, che aiuta Viviana ad allattare le loro due gemelline di sei mesi.

SEGUE A PAGINA 25